

Pillola: adesso Storace vuole chiudere le frontiere

Circolare del ministro per fermare la Ru-486 ai valichi
Le Regioni: se impedisce le cure, lo denunciemo

di Sonia Renzini

PILLOLA ABORTIVA SOTTO ASSEDIO.

Non potendo fare niente dal punto di vista legale per bloccare l'uso della Ru-486 negli ospedali che in massa si preparano a imitare l'iniziativa dell'ospedale Lotti di Pontedera, il ministro alla Salute Francesco Storace

decide di cambiare la legge che permette l'acquisizione del farmaco all'estero. «È in animo del ministro valutare una modifica del decreto del '97 per l'acquisto di farmaci non presenti in Italia», ha detto ieri il ministro durante il question time alla Camera rispondendo a un'interrogazione di parlamentari di An sulle iniziative da adottare per limitare l'uso della pillola. E per essere sicuro di non perdere tempo, in attesa di mettere mano alla legge, ha pensato bene di chiudere le frontiere diramando una circolare agli uffici di sanità marittima e di frontiera perché «ciascuna richiesta che pervenga a questi uffici venga sottoposta a preventiva autorizzazione del mini-

Il ministro rassicura i suoi e annuncia «modifiche» delle norme per l'acquisto del farmaco abortivo

stero». La misura è scattata all'indomani della richiesta di approvazione del farmaco da parte di molte Asl italiane, dalla Liguria alla Toscana, da Roma a Trento. Troppe secondo il ministro. «Pare evidente che quella che è una norma eccezionale da utilizzare in caso di assenza di una valida alternativa terapeutica rischia di diventare la regola - afferma Storace -». La composizione del farmaco non è mai stata depositata nel nostro paese e questo pone seri interrogativi sull'azienda produttrice». Secca la risposta dell'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana Enrico Rossi: «Al ministro Storace le leggi in vigore possono anche non piacere ma non può impedirci di rispettarle. Rivedere le norme che dal '97 consentono l'acquisizione all'estero di farmaci ampiamente sperimentati significa piegare le leggi a una visione ideologica. Se poi il farmaco fosse stato registrato nel nostro paese non ci sarebbe stato bisogno di importarlo, il ministro potrebbe anche rischiare l'incriminazione per impedire l'accesso alle cure». Parla di ritorno al Ventennio il medico che sperimenta la Ru-486 al Sant'Anna di Torino Silvio Viale: «Alla faccia della devolution, con Storace si torna al Ventennio - commenta -. L'agenzia europea ha approvato il mutuo riconoscimento della sperimenta-

zione dall'estate del '99, questo è bene che lo sappiano tutti». Ironizza il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone che per primo in Italia ha attivato la procedura di acquisizione della Ru-486: «Nuove iniziative del ministero? Vuol dire che finalmente hanno letto il decreto del '97 - dice Damone -. Se il governo cambierà legge ci adegueremo, ma per quanto riguarda l'autorizzazione del ministero non c'è alcuna novità, per aver il farmaco usato con la prima paziente abbiamo avuto il nulla osta dei responsabili all'ufficio periferico del ministero». E l'assessore della Toscana conferma: «Non vedo cosa si possa aggiungere di più in termini di controllo, dal momento che le misure attuali prevedono nel caso di richiesta del farmaco all'estero che il ministero sia informato due volte». Ma Storace tira dritto e nel corso della registrazione della trasmissione televisiva *Ottomezzo* lancia il suo affondo alla 194: «L'adozione generalizzata della pillola rappresenterebbe l'apertura di una crepa sociale». E aggiunge: «Se in tutti questi anni le politiche di prevenzione previste dalla 194 fossero state attuate in maniera corretta gli aborti sarebbero stati ancora meno. Nei consultori non c'è stata una presenza culturale pluralistica, il Movimento per la Vita non mi risulta sia mai stato chiamato».

Poi evoca le «crepe sociali» che la Ru-486 provocherebbe Viale (S. Anna): un ritorno al Ventennio

MOV. PER LA VITA Il Papa «benedice» gli antiabortisti

Benedetto XVI benedice il «Movimento per la Vita». Mentre infuria la polemica sulla pillola abortiva e sulla decisione del ministro Storace di affidare ai volontari del MpV la gestione dei consultori, Ratzinger saluta gli aderenti al movimento di Carlo Casini. La questione dell'aborto è delicata. Dall'assemblea dei vescovi di Assisi, informalmente, si smentisce che la Chiesa abbia all'ordine del giorno la messa in discussione della 194. Papa Ratzinger non solo ha ribadito la posizione della Chiesa che chiede il rispetto della vita dal suo concepimento fino alla morte, ma ha anche insistito sull'idea della prevenzione e sul ruolo che organizzazioni cattoliche come il Movimento per la Vita possono svolgere. Poche parole ma significative quelle pronunciate da Benedetto XVI a conclusione dell'udienza generale. Parole di ringraziamento per la «coraggiosa attività trentennale» del Movimento «volta a promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona umana dal suo concepimento alla sua morte naturale». Non è certo una novità l'apprezzamento della Chiesa per i «crociati» contro la 194, ma quella di ieri è stata la prima volta («ufficiale» di Ratzinger.



Foto di Michael Reynolds/Ansa

IL CASO

Il Cio «avverte» il Comune di Torino: «Senza Coca-Cola niente Olimpiadi»

/ Torino

«Senza gli sponsor i Giochi olimpici non potrebbero essere organizzati». Il Comitato olimpico internazionale «avverte» senza tanti giri di parole il comune di Torino - che ospiterà i Giochi invernali - dopo il «no» che martedì la giunta ha dato ai distributori della bevanda all'interno del municipio. Un vero e proprio «caso» diplomatico - quello del boicottaggio delle lattine - che ha spaccato la maggioranza e riaperto la polemica che aveva già messo scompiglio a Roma la settimana scorsa. L'accusa alla major americana è la stessa: sfruttamento della manodopera in Sudamerica. Ieri il Cio ha invece raccomandato quanto essenziale sia l'appoggio delle bollicine di Atlanta: «Tutti gli sponsor del Cio, come la Coca Cola, forniscono al movimento olimpico - si legge in una nota - un grande sostegno finanziario e promuovono i valori olimpici attraverso il mondo». «Siamo quindi grati a Coca Cola Company del suo sostegno» aggiunge il comunicato, annunciando di aver prolungato la collaborazione con la multinazionale

americana fino al 2020. «In questo modo - conclude il Cio - quella con la Coca Cola sarà la più lunga sponsorizzazione del movimento olimpico, dal momento che il suo rapporto con i Giochi è iniziato nel 1928». La scivolata di martedì ha spinto il sindaco di Torino Sergio Chiamparino - che aveva subito bollato come infantile il no alla Coca-Cola - ad una telefonata chiarificatrice e riparatrice con la major e ad un incontro faccia a faccia con il consigliere delegato dell'azienda americana, Nicola Raffa, organizzato per lunedì. Lo strappo del voto ha comunque comunque registrato le dure critiche del supervisor dei Giochi, Mario Pescante, e dell'assessore comunale alle Olimpiadi, Elda Tessore. «Se potessi - è stato il commento di Pescante da Londra - seppellirei questa vicenda sotto un corno di risate. Appena sono atterrato in Inghilterra, però, tutti mi hanno chiesto notizie di questa baruffa e mi sono reso conto che c'è poco da ridere perché ci stiamo ridicolizzando in tutto il mondo». E non ride neppure la Tessore, che bolla il documento della discordia come «una iniziativa demagogica e inopportuna».

Elezioni e 194: «Scienza e Vita» torna all'attacco

Dopo aver fatto fallire il referendum, Ruini riorganizza la «squadra»

di Maria Zegarelli

L'INCONTRO con il notaio è previsto per la prima decade di dicembre. Si chiamerà «Associazione permanente Scienza e Vita». La decisione è stata presa, nelle settimane scorse, durante un incontro tra le alte sfere vaticane, tra cui il cardinale Camillo Ruini e monsignor Giuseppe Betori, e i membri del comitato esecutivo dell'ormai disciolto «Comitato Scienza e Vita». Colonna portante Carlo Casini, fondatore del «Movimento per la Vita». Per ora si è nella fase di reclutamento dei soci. L'ordine del giorno è sostanzialmente uno: «La gestione dei rapporti tra la modernità, l'intelligenza, la ragione e la protezione della vita umana».

La battaglia all'aborto e alla pillola abortiva Ru-486 rientrano nel programma, per ora solo abbozzato. La modifica della 194 è o no nell'agenda dell'Associazione? «Non nel breve periodo», risponde Casini. In futuro «speriamo». Ovvio, che «il nostro obiettivo è proteggere la vita». Slogan inattaccabile. E la politica? «Nei contatti preliminari non ne abbiamo parlato - dice Carlo Casini -, ma certo appoggeremo chi difenderà valori nei quali ci ritroviamo. Ci auguriamo che il nuovo parlamento abbia una maggioranza trasversale in grado di ascoltare le nostre richieste, per il resto non ci poniamo in un senso o nell'al-

tro». Ma della campagna elettorale, «per ora non si è minimamente parlato, anche se sarà doveroso dire la nostra opinione ai cittadini».

In realtà il «Comitato Scienza e Vita», sciolto ufficialmente, come da statuto il 31 agosto, dopo l'ultima battaglia (che ha vinto) contro la fecondazione assistita, non è mai morto. Gli uffici della sede, sul Lungotevere dei Vallati, da dove il cupolone si vede forte e chiaro, sono ancora aperti. Ufficialmente per «sbriagare pratiche correnti». Di fatto per rimettere in piedi l'esercito. E poi per rispondere alle migliaia

L'altra settimana riunione tecnica con il capo della Cei: si riparte dai 10mila crociati antireferendari

di e-mail e lettere inviate dai supporter. Da tutti un'unica preghiera: non mollate, please. Il Papa, Ruini, la politica che guarda con terrore alle urne e punta a ogni singolo voto: tutto gioca a loro vantaggio. I sostenitori del Comitato erano e sono ufficialmente 10 mila: tutti coloro che hanno aderito spontaneamente al manifesto di intenti. In realtà sono tanti, molti di più, circa 50mila si stima. Se poi si contano tutti coloro che si mobilitano dietro richiesta dei capofila delle varie associazioni che

aderiscono al Forum delle Famiglie, la cifra è a sei zeri. A determinare la nascita del Comitato «fase uno» sono state 120 persone, nel comitato esecutivo nomi di tutto rilievo: da Carlo Casini, fondatore del «Movimento per la Vita» a Antonio Maria Baggio, professore di etica politica alla Pontificia università gregoriana (nonché membro dei Focolari) ai coordinatori Bruno Dalpiccola e Paola Binetti (del Forum delle associazioni familiari). Ed è chiaro che l'Associazione punterà ancora una volta sulla sinergia con il «Movimento per la Vita», 30mila volontari il tutto il paese, 272 centri di aiuto alle donne che vogliono abortire. Dicono, sia l'uno che l'altro, che non vogliono - per ora, nel lungo periodo è tutta un'altra storia - abrogare parti della legge 194, sulla maternità, ma applicarla appieno, compresa quella parte in cui si prevede l'aiuto del consultorio a supportare la madre per «rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza».

Al riguardo l'altro ieri Don Benzi, a capo dell'associazione «Papa Giovanni XXIII», ha annunciato che non interromperà le sue iniziative contro l'aborto e ha chiesto formalmente che i volontari delle associazioni a favore della vita possano entrare nei consultori per incontrare le madri in difficoltà e convincerle a portare a termine la gravidanza. Anche stavolta il Comitato «fase due», cioè la nuova Assemblea, chiamerà a raccolta per le battaglie tutti i capotruppa che si sono mobilitati per il referendum, anzi contro il referendum:

dall'Azione cattolica alle Acli, passando per i Focolari e Comunione e Liberazione. Non solo: si punta anche ad un sempre maggiore allargamento delle adesioni in non cattolici che dividono, però, il fine della battaglia.

È questa la nuova rete su cui si poggiano le parole del cardinale Camillo Ruini. La Chiesa ha così ritrovato, dopo il crollo della Democrazia Cristiana, un suo interlocutore nella società civile. Non è un caso che a presentare ricorso alla Corte costituzionale chiedendo l'invalidità di quattro referendum sui cinque presentati per la fecondazione assistita, siano stati una dozzina

Il fondatore C. Casini:

«Appoggeremo chi ci ascolterà e ci faremo sentire con i cittadini»

di giuristi cattolici. Alla fine hanno ottenuto soltanto l'annullamento del quesito sull'abrogazione totale della legge 40. Ma le fila del loro movimento pro-legge 40 si erano così ingrossate da contarne, alla vigilia del referendum, più di cento tra i sostenitori di un manifesto astensionista. Benedetto XVI e il cardinale Ruini sapevano allora, e sanno ancora di più oggi, che l'esercito è pronto di nuovo a schierarsi. Prima della grande battaglia bisognerà preparare bene il terreno.

DS • FORMAZIONE POLITICA

VERSO LE ELEZIONI 2006
Specchiarsi nel futuro

amare
l'Italia

Roma, 26 e 27 novembre 2005
Hotel Metropole - Via Principe Amedeo 3

Sabato 26
ore 15-19

Introduce
M. Antonietta Maggio
Associazione Anna Lindh

Comunicazioni

«Diritti sociali e lavoro per le nuove generazioni»
Franca Donaggio,
Dipartimento Lavoro Ds

«Le regole»

Donata Gottardi
consulente lavoro,
Dipartimento Lavoro Ds

«Legislazione e prassi dei nuovi lavori»

Daniilo Catania
sociologo Acli

«Il sindacato alla luce dei mutamenti del lavoro»
Emilio Viafora
Nidil

«Tra talento e disincanto: programma per le giovani generazioni»
Patrizio Mecacci,
responsabile Lavoro Sg

Conclusioni:
Cesare Damiano
responsabile nazionale
Lavoro Ds

Domenica 27

ore 10-16

Introduce
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione Anna Lindh

Comunicazioni

«Femminismo e generazioni: chi sono le donne giovani oggi»
Marina Cacace
sociologa

«Gli orientamenti etico politici delle nuove generazioni»
Roberto Weber,
SWG

«Quando lo stato è donna»
Silvana Amati,
Segreteria nazionale,
responsabile
Formazione politica

«Comunicare la politica»
Gianni Cuperlo,
Segreteria nazionale,
responsabile
Comunicazione Ds

Conclusioni:
Barbara Pollastrini
Coordinamento nazionale
Donne Ds

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com



In collaborazione con l'Associazione Anna Lindh e il Coordinamento nazionale Donne Ds